



RASSEGNA STAMPA 30 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

Foggia, tocca a Limone il più giovane d'Italia «Un ecosistema digitale per lezioni più moderne»

ANNA LANGONE

● **FOGGIA.** Si è insediato a Foggia il rettore più giovane d'Italia. È Pierpaolo Limone, 44 anni, sposato con una docente dell'Università di Bari e padre di due bambini, resterà in carica per i prossimi sei anni.

Già direttore del dipartimento di Studi umanistici, figlio d'arte (suo padre è l'ex rettore dell'Università del Salento, Oronzo Limone), il nuovo capo dell'Università di Foggia ha subito annunciato una rivoluzione: scompariranno le «vecchie» lezioni frontali e docenti e studenti entreranno tutti a far parte di un ecosistema digitale, l'inizio di un processo di apprendimento innovativo e attuale. L'obiettivo è arrivare quanto prima alla «manutenzione e al ripensamento di tutti i corsi di laurea», dice Limone. Annunciata anche la costituzione di un ufficio progetti per captare i finanziamenti europei, incentivare l'attività di ricerca che è già punta di diamante dell'Ateneo ma che potrebbe attrarre, con maggiori risorse, talenti dall'estero.

Ieri mattina nell'aula magna di Giurisprudenza il passaggio del testimone, simboleggiato dalla consegna del sigillo a Limone da parte di Maurizio Ricci, giuslavorista, ordinario appunto a Giurisprudenza, in carica dal 2013. Ricci ha detto di lasciare un Ateneo virtuoso, che durante il suo mandato ha visto aumentare il Fondo di finanziamento ordinario dello Stato passato da 35 a 41 milioni, mentre è calata dall'83 al 70,04% la spesa per il personale e, grazie ai punti organico guadagnati, l'Università di Foggia potrà presto bandire concorsi per 60 assunzioni nell'area medica. In saldo positivo anche le nuove iscrizioni: quest'anno oltre 300 matricole in più sulle 3.161 dell'anno scorso. Merito dei nuovi corsi di laurea che puntano all'occupabilità, ma anche di scelte come la doppia carriera studente-atleta in cui Foggia è pioniera in Italia.



Il professor Limone

I PRIMI TRE MESI IL RETTORE ANTICIPA: «DOCENTI E STUDENTI DOVRANNO ENTRARE A FAR PARTE DI UN ECOSISTEMA DIGITALE». ATTRARRE TALENTI DALL'ESTERO

Limone: «Intercettare i bandi europei e trasformare le vecchie lezioni frontali»

● Tanta gente a quella che doveva essere una conferenza stampa e si è trasformata in una cerimonia solenne. Pioggia di clic e selve di telecamere per il terzo passaggio di consegne fra capi di UniFg che il primo magnifico e cofondatore dell'Università, Antonio Muscio, si augura di rivivere tra sei-dodici-diciotto anni. Prende la parola a sorpresa chiamato dalla prof. Sinigaglia e risponde con questa battuta. Annuncia subito tante innovazioni Pierpaolo Limone, il rettore che s'insedia trasferendosi da Studi umanistici (che dirigeva) al sesto piano di Pa-

lazzo Ateneo. Gli obiettivi dei prossimi tre mesi: un Ufficio progettazione per intercettare i bandi europei e la trasformazione delle lezioni frontali, «Sono inattuali - dice il rettore più giovane d'Italia - gli studenti dovranno entrare a far parte di un ecosistema digitale e cambierà, con l'apprendimento, anche il processo di insegnamento». L'implementazione della ricerca altro punto forte: «Qui vi sono ricercatori eccezionali, dovremo creare per loro condizioni migliori, intercettare maggiori risorse così da attrarre talenti anche dall'estero». Di pari passo vanno

l'ulteriore sviluppo dell'internazionalizzazione e il miglioramento della didattica, da realizzare «Con un lavoro di manutenzione e ripensamento - puntualizza il rettore - di tutti i corsi di studio».

Il collante sarà la partecipazione, che il prof. Limone vuole promuovere a tutti i livelli, fra le componenti dell'Università e con l'esterno, aprendo l'Ateneo e le sue strutture, ad esempio, all'attivo mondo delle associazioni. Nei programmi a breve anche la promozione della legalità nelle scuole, con l'impegno dei pedagogisti UniFg.

[a.lang.]



FOGGIA
Il prof. Pierpaolo Limone e l'aula di Giurisprudenza affollata come non mai Foto Maizzi

L'ANNUNCIO DEL NEO-MAGNIFICO

I prorettori sono Sevi e Carrieri

● Come anticipato alla «Gazzetta», il rettore Pierpaolo Limone sarà affiancato da due vice: i prorettori Agostino Sevi e Giuseppe Carrieri. Direttore uscente del dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente, (dove subentra l'ex prorettore Milena Sinigaglia), ordinario di Elementi di zootecnia generale e di fisiologia zootecnica, Sevi, per la prima volta nella storia di UniFg, è un prorettore eletto insieme al rettore. Ha infatti confermato il programma con Limone, che lo ha investito della carica prima delle urne. «Mi auguro che l'Ateneo riesca a svolgere un'azione di trascinarsi verso il territorio», ha detto Sevi. Appartiene al dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche ed è ordinario di Urologia Giuseppe Carrieri, il chirurgo che circa un anno e mezzo fa firmò il primo trapianto di rene a Foggia. Carrieri rappresenta concretamente il dialogo che Limone dice di voler rinsaldare con l'area medica, la componente che ha sostenuto il suo antagonista alle elezioni di luglio, il prof. Lorenzo Lo Muzio, direttore del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale. «Condivido l'orientamento del rettore Limone di governare UniFg in condivisione con tutti», ha detto Carrieri.

NOVITÀ CHI È OCCUPATO IRREGOLARMENTE E DICHIARA ALL'INPS DI ESSERE DISOCCUPATO COMMITTE IL REATO DI FALSITÀ IDEOLOGICA

Costerà sempre più caro tenere personale «in nero»

Maxi-sanzione fino a 36mila euro per ogni lavoratore irregolare

Un incentivo di 30 euro ai genitori che acquisteranno i seggiolini antiabbandono per il trasporto in auto dei bambini d'età inferiore ai quattro anni, è previsto dal Governo da marzo del prossimo anno. L'apposito sedile che accoglierà i bambini dovrà essere dotato di un allarme che avrà il compito di prevenire l'abbandono dei piccoli, attirando l'attenzione del conducente con segnali visivi o acustici. Questo allarme potrà già essere incluso nel seggiolino, oppure potrà essere acquistato a parte per poi essere abbinato al modello che già si possiede.

Coloro i quali non rispetteranno la legge dovranno fare i conti con una sanzione amministrativa compresa tra gli 81 e i 326 euro, oltre alla decurtazione di 5 punti sulla patente.

Partirà il 1° gennaio 2020, il documento unico di circolazione. Sostituirà e sintetizzerà in un solo documento sia la Carta di Circolazione che il Certificato di Proprietà, rilasciati rispettivamente dalla Motorizzazione Civile e dal Pubblico Registro Automobilistico gestito dall'ACI.

Nel nuovo documento saranno contenuti i dati tecnici e di intestazione del veicolo, nonché le altre informazioni validate dal PRA inerenti la situazione giuridico patrimoniale del mezzo e la cessazione dalla circolazione conseguente alla sua demolizione o alla sua definitiva esportazione all'estero. Verranno riportate, inoltre, le informazioni sulla presenza di privilegi e ipoteche, di provvedimenti amministrativi e giudiziari che incidono sulla proprietà sulla disponibilità del veicolo, annotati presso il PRA. Ancora, il DUC conterrà i dati relativi a eventuali provvedimenti di fermo amministrativo.

Costerà sempre più caro tenere lavoratori in nero. Il datore di lavoro, infatti, rischia una maxi sanzione pecuniaria che può raggiungere anche i 36mila euro per ogni lavoratore occupato in modo irregolare. L'importo viene calcolato in base ai giorni effettivi di lavoro per ciascun lavoratore irregolare e con un aumento del 20% in caso di impiego di lavoratori stranieri sprovvisti di regolare permesso di soggiorno o minori in età non lavorativa. Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica solo la sanzione amministrativa o il pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 22.822, tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.

Il lavoratore occupato in nero che abbia reso all'Inps o al centro per l'Impiego la dichiarazione circa il proprio status di disoccupato, rischia una condanna per il reato di «Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico».

Arriva anche per il 2020 il bonus cultura per i diciottenni. Si tratta di un'erogazione di 500 euro per spese culturali. 160 milioni di euro lo stanziamento previsto, comprensivo della somma riveniente dai bonus non ritirati nel passato. Il bonus si richiede per via telematica, tramite la piattaforma 18app, disponibile anche su smartphone e tablet in versione di app



scaricabile. Per accedere a 18app è necessario essere in possesso delle credenziali SPID - Sistema Pubblico di Identità Digitale. Si richiede il codice SPID; si esegue l'iscrizione a 18app; serve poi assicurarsi dell'accredito dei 500 euro (in automatico); e, infine, si potrà utilizzare il bonus cultura negli esercenti secondo le modalità indicate su 18app. Si potranno acquistare: biglietto per cinema, concerti o eventi culturali, libri, ingresso musei, monumenti e parchi, spettacoli teatro e danza; e ancora corsi di musica, di teatro o di lingua straniera.

DEVI SAPERE - Il pranzo di nozze va pagato anche se gli sposi non sono contenti del servizio di ristorazione. Lo ha stabilito la Cassazione che ha negato il risarcimento del danno non patrimoniale a una coppia di sposi che, a causa della pessima qualità del cibo e del servizio, si sono visti rovinare dalla s.r.l. incaricata il banchetto di nozze. Gli Ermellini, contrariamente a quanto affermato dai ricorrenti, hanno precisato che «il danno non patrimoniale da "banchetto rovinato" deve essere provato nello specifico poiché non è intrinseco all'inadempimento della prestazione». Contenti o scontenti gli sposi devono quindi pagare per intero chi ha organizzato loro la festa di matrimonio e, se proprio hanno qualcosa da ridire, devono sporgere denuncia entro i 60 giorni previsti dalla legge.

Tenere gli animali in catene è reato. L'ha deciso la Cassazione che ha confermato la condanna nei confronti di un gestore di un circo ritenuto responsabile di aver tenuto alcuni elefanti legati con catene che limitavano i loro movimenti più elementari. Secondo gli Ermellini tenere gli animali così legati, è reato perché si tratta di una condizione non compatibile con la loro natura e perché causa di sofferenze.

Per la Cassazione integra il reato di disturbo alle persone far cantare i propri galli di giorno e di notte ignorando le lamentele degli altri condomini. Singolare la vicenda. I galli e le galline, tenuti dall'imputato nel cortile condominiale cantavano di giorno e di notte, alla vista della luce naturale, dei lampioni e dei fari delle automobili. Questa situazione, prolungatasi nonostante le proteste degli altri abitanti del condominio e i richiami formali dell'amministratore, provocava non pochi disagi ai condomini «impedendo loro di dormire regolarmente e di compiere durante il giorno le ordinarie attività domestiche senza fastidi» al punto che una di loro ha deciso di cambiare casa.

LA PUNIZIONE DEI FURBETTI - Offrivano on line prodotti che non erano disponibili, non consegna-

vano quindi ai consumatori la merce da questi acquistata, né restituivano le somme versate nonostante i reiterati reclami e gli annullamenti degli ordini. Per questo motivo l'Antitrust ha irrogato sanzioni per complessivi i 515mila euro a tre società operanti nella vendita onlinedi apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e di altri componenti attraverso i rispettivi siti aziendali Tecnotrade S.r.l.s. è stata sanzionata con una multa di 65.000 euro, HP Group S.r.l. con 200.000, Tiger Group S.r.l. con 250.000.

16000 euro di multa sono stati inflitti dall'Autorità alla società Mailtrade che aveva promosso sul sito UNILIBRO la vendita di beni anche non presenti nel suo magazzino. La scritta «disponibile in 3/5 gg» induceva il consumatore a ritenere che i 3/5 giorni fossero un termine massimo entro il quale ricevere il bene acquistato. Mailtrade poi stabiliva caso per caso se riconoscere o meno il diritto di recesso per ordini inferiori ai 50 euro.

DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI - Federconsumatori di fronte alla volontà del Governo di adottare provvedimenti tesi a calmierare le tariffe delle polizze di assicurazione estremamente onerose e sproporzionate rispetto alla media nazionale, chiede l'adozione del premio base uniforme. Con la tariffa base unica, infatti, si opererebbe solo una redistribuzione del rischio senza premiare l'automobilista virtuoso. Per abbassare le polizze secondo l'associazione invece è necessario dare maggiore rilevanza alla premialità dei comportamenti corretti: in questo modo si avrebbe il doppio vantaggio di far abbassare le tariffe e aumentare la sicurezza sulle strade. Inoltre è fondamentale calmierare le polizze per contrastare il fenomeno della circolazione di vetture prive di copertura.

BONUS CULTURA
I diciottenni hanno diritto a 500 euro da richiedere tramite «18App»

TRASPORTO LOCALE

IL PIANO PER I PROSSIMI 9 ANNI

URBANO ED EXTRAURBANO

In Capitanata una riduzione di 1,8 milioni di chilometri di servizi minimi (obbligatori) fra urbano ed extraurbano, il taglio più forte

NESSUNA GARANZIA SUL FUTURO

Filt Cgil e Fit Cisl: «Giannini non può garantire che fra 5-6 anni le linee aggiuntive non saranno toccate. Se è così sicuro le dia a Bari e Lecce»

«Così perdiamo chilometri e lavoro»

I sindacati contro la Regione: «La storia dei servizi aggiuntivi non ci convince»

MASSIMO LEVANTACI

● Servizi minimi e servizi aggiuntivi, sta tutta qui la differenza nel trasporto pubblico locale dal prossimo anno. I primi sono obbligatori, riconosciuti dallo Stato e dunque garantiti con fondi del Trasporto pubblico nazionale, vincolati per nove anni, quanto cioè dura il piano che sta per essere approvato. I servizi aggiuntivi sono invece rimborsati dalla Regione dal suo bilancio, avranno anch'essi una destinazione univoca e finanziati prima per tre anni nelle more del bilancio regionale, poi questa spesa sarà obbligatoria per le giunte che verranno fino al compimento del nono anno. Così in Capitanata dal 2020 (le gare dovrebbero concludersi a giugno) avremo collegamenti urbani per 1 milione 576mila chilometri (su 5 milioni 760mila) finanziati con somme aggiuntive. Con-

PIANO DI BACINO

«La Provincia di Foggia unico ente ad aver presentato il piano di bacino, la più tartassata»

siderando pure l'extraurbano la conversione di servizi minimi, classificati dalla Regione come aggiuntivi, sale a 1,8 milioni di chilometri (vedi scheda riepilogativa a fianco): è questo il taglio (così come lo definiscono senza remore i sindacati) o riclassificazione che dir si voglia più accentuato tra tutte le province pugliesi.

C'è la necessità di abbattere i costi, lo dice una legge dello Stato vecchia di vent'anni che in Puglia è stata sempre bypassata. Ora non più. Per la Regione tuttavia «non cambia nulla», non si stanca di ripetere l'assessore Gianni Giannini. I sindacati di Cgil, Cisl e Uil però non sono dello stesso avviso e vorrebbero che la «Regione uscisse allo scoperto».

«Il milione e mezzo di chilometri su collegamenti urbani finanziati con somme aggiuntive - spiega Fabio Lomuzio sindacalista della Fit Cisl - non avrà vincoli di cassa. Faccio un esempio: se la Regione, non dico fra tre anni che è il limite di pianificazione programmabile, ma fra 5-6 si trovasse in difficoltà finanziarie o



LINEE EXTRAURBANE 234.657 chilometri saranno "aggiuntivi"

per altri motivi non ravvisasse più utile spendere queste somme per finanziare trasporti in perdita, che ne sarà delle linee urbane perse dai cittadini foggiani? Non solo, noi sindacati abbiamo il dovere di pensare anche ai lavoratori: e se le linee, non più finanziate, venissero cancellate dalle aziende di trasporto pubblico locale quanti posti di lavoro sa-

rebbero a rischio? D'accordo, gli autisti non perderebbero il posto, sarebbero comunque trasferiti in ambito di Ato regionale. E per un autista foggiano che finisse a Lecce, pur di conservare il posto di lavoro, sarebbe a conti fatti come perderlo».

Di questo i sindacati vorrebbero discutere con l'assessore Giannini.

Servizi minimi

A Foggia il taglio più vistoso aumenti a Bari, Brindisi e Lecce

■ In base al piano di riorganizzazione del trasporto pubblico locale definito in Regione relativo ai "livelli di servizio minimo" la provincia di Foggia avrà una decurtazione in termini di chilometri sul trasporto pubblico pari a 1.811.295 chilometri per effetto dei 234.657 km trasferiti dai "minimi" agli aggiuntivi sull'extraurbano e di 1.576.638 chilometri di servizi minimi perduti sull'urbano. Vediamo qual è la situazione nelle altre province: perdono servizi minimi gli Ato della Bat (-1.008.313) e di Taranto (-812.452). Aumentano i chilometri invece negli Ato di Bari (1.647.238), Brindisi (408.720), Lecce (1.123.214). La Regione parla inoltre di cofinanziamento dei servizi aggiuntivi al fine del mantenimento dei livelli occupazionali: per far questo ha modificato l'articolo 6 della legge 31 (testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale) in cui viene precisato che la Regione concorre in favore della Città metropolitana di Bari, delle province e dei comuni all'eventuale maggiore onere riveniente dall'eventuale istituzione dei servizi minimi aggiuntivi rispetto a quelli definiti minimi.



TRASPORTO LOCALE Bus Ataf

Oltretutto ciò accade all'unica Provincia che aveva presentato a suo tempo (gennaio 2018) il piano di bacino provinciale commissionandolo all'Università Federico II di Napoli e costato ai foggiani 40mila euro. «Quel piano - dice Ruggiero Di Noia segretario Filt Cgil - è dimensionato sull'utenza in Capitanata, risponde a requisiti che la Regione peraltro aveva già recepito e condiviso. Il dietrofront sui servizi minimi non si spiega. Oltretutto bisogna tener conto di due fattori a nostro avviso importanti: i lavoratori delle linee finanziate con i servizi aggiuntivi andranno necessariamente ricompresi sotto questa voce dalle aziende di trasporto, quasi fossero in odore di esubero. Inoltre come la mettiamo con quei comuni in dissesto finanziario o in procinto di esserlo, tipo Lucera? Avranno i soldi per finanziare il servizio aggiuntivo se la

Regione, dopo i tre anni di somme iscritte a bilancio, dovesse cambiare idea sulla destinazione di quelle somme?».

I sindacati fanno una proposta a Giannini: «Dal momento che tutte le

COMUNI IN DISSESTO

Una riflessione va fatta anche sui comuni in pre-dissesto finanziario che rischiano l'abbandono

linee di Tpl urbano in Puglia non raggiungono il 35% dei ricavi dalla vendita dei biglietti (la soglia che lo Stato indica per considerarsi una linea soste-

nibile economicamente: ndr) - dice Lomuzio - perchè non trasferire la quota di servizi aggiuntivi a quelle province che si è deciso di premiare? Foggia, Brindisi e Taranto hanno subito le decurtazioni più vistose sui servizi minimi urbani. Mentre a Bari e Lecce c'è un aumento rispettivamente di 669.335 km. e di 728.249 km. Perchè questa disparità di trattamento, dal momento che Foggia con i suoi servizi minimi era già autosufficiente? La Regione non lo ha ancora spiegato».

L'ALLARME BOCCIA: EVITARE ULTERIORI DIVISIONI

Il nuovo appello degli industriali «Non creare ansia»

● MILANO. **Confindustria** scende in campo sui temi economici e lancia un monito al governo per evitare di «creare ansia al mondo produttivo» e di astenersi da «divisioni e conflitti sulla manovra». Il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, rilancia anche il tema infrastrutture e chiede di andare oltre lo «sblocca cantieri e far partire subito le opere già finanziate con 70 miliardi di euro».

Dall'assemblea di Anima, l'organizzazione di categoria che rappresenta le aziende della meccanica, dove era presente anche il sottosegretario agli Esteri, Ivan Scalfarotto, gli industriali chiedono al governo di «darsi una linea di direzione» perché ci sono «criticità - sostiene Boccia - che vediamo nel confronto con questo governo, non ultimo il conflitto al suo interno che non ci consente di capire la direzione da tenere». Entrando nello specifico dei provvedimenti, il presidente di **Confindustria** lamenta un aumento delle «tasse alle imprese», citando i due miliardi «sulla plastica, una tassa rilevante. E c'è poi il dibattito sulla sugar tax». Tutti provvedimenti che «penalizzano i prodotti e non i comportamenti. Invece si dovrebbe pensare che le transizioni vanno costruite ma non con nuove tasse».

Boccia, rivolgendosi poi direttamente a Scalfarotto seduto tra gli imprenditori del settore della meccanica, ha chiesto infine che il governo la smetta con «i dibattiti a mezzo stampa e che discuta in Consiglio dei ministri per costruire una visione unica del Paese di cui tutti abbiamo bisogno». Il governo deve evitare di creare «ansie economiche anche alla luce delle previsioni non brillanti. Leggiamo dei tentativi di smontaggio di Industria 4.0 ma se sono strumenti che hanno funzionato vale la pena riflettere e non toccarli».



Forum italo tedesco

Boccia: «Così possiamo ripartire»

> Il servizio a pagina 8

Avanti con la rivoluzione digitale

Oggi il Business Forum italo tedesco a Bolzano. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia parteciperà a questa nona edizione «L'obiettivo - dice - è rendere più competitive le nostre imprese e i nostri sistemi Paese in un mondo dominato da grandi potenze come Usa e Cina»

VINCENZO BOCCIA*

Oggi e domani a Bolzano si svolge il Business Forum tra Confindustria e la Federazione dell'industria tedesca BDI, le associazioni imprenditoriali dei due Paesi a più forte vocazione industriale di tutta l'UE. A guidare la delegazione italiana, il Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, di cui ospitiamo l'intervento.

BOLZANO. Whatever it takes, tutto ciò che serve. Nel loro saluto a Mario Draghi, che dopo 8 anni lascia a Christine Lagarde il timone della Bce, il manifesto-monitor del banchiere centrale è stato ricordato con gratitudine dai tre capi di Stato e di governo che hanno preso la parola in una sobria cerimonia di addio: Sergio Mattarella, Emmanuel Macron e Angela Merkel.

Grazie al coraggio di esplorare "terreni incogniti", avviando con il suo Quantitative Easing una lungimirante azione monetaria di carattere anticiclico, Draghi è riuscito a spezzare e superare i vincoli e gli effetti negativi dell'austerità consentendo all'Unione europea e all'euro di superare la prova più difficile che hanno

dovuto fronteggiare dalla loro nascita.

Se oggi possiamo dire che euro ed Europa sono imprescindibili e che non possono in alcun modo essere messi in discussione, molto è dovuto proprio all'efficacia che le tre parole magiche hanno avuto sui mercati internazionali i cui attori più spregiudicati non se la sono sentita di sfidare la parola e le intenzioni di un banchiere centrale fermo e credibile nella sua risoluzione. Da questo esempio dobbiamo imparare un po' tutti. Whatever it takes deve diventare l'impegno del governo dell'Europa e dei Paesi che la compongono per superare la crisi economica e occupazionale alla base della disaffezione di tanti cittadini. L'Europa deve riaffermare le ragioni per cui è nata diventando un baluardo per la Pace, la Sicurezza e la Prosperità.

Alla politica monetaria anticiclica che Draghi lascia in eredità a Christine Lagarde occorre accompagnare una politica fiscale dei governi nazionali che sia anticiclica altrettanto perché le due azioni, combinate insieme, possano conseguire il risultato di una decisa ripresa degli investimenti - pubblici e privati - e generare posti di lavoro a cominciare dai giovani. E non esiste politica più anticiclica che si conosca

di quella legata all'apertura dei cantieri, all'investimento in infrastrutture che oltre ad essere un potente acceleratore dell'economia è indicativo di una società aperta, capace di connettere territori e includere persone. Crediamo fortemente che questa politica anticiclica dovrebbe essere inaugurata in Italia come in Europa. Le risorse non mancano. Secondo i calcoli dell'Ance, l'associazione dei costruttori che aderisce a Confindustria, ci sono almeno 70 miliardi non spesi in Italia per opere che non partono e andrebbero invece avviate.

El'Europa potrebbe provvedere a un grande piano infrastrutturale transnazionale attraverso l'emissione di Eurobond per almeno 1.000 miliardi.

Di questi temi parleremo oggi e domani al Forum di Bolzano, giunto alla sua nona edizione, con gli amici tedeschi della Bdi. L'obiettivo di fondo è rendere più competitive le nostre imprese e i nostri sistemi Paese, anche grazie alla trasformazione digitale, in un mondo dominato da grandi potenze come Stati Uniti e Cina che difendono le proprie economie con



sempre maggiore forza e convinzione.

Una circostanza che conferma ciò che andiamo dicendo da tempo e cioè che la grande sfida che abbiamo davanti non è tra Paesi d'Europa ma tra l'Europa e il mondo esterno. E dovremo compiere tutto quello che è necessario per riuscire a trasformare il gigante economico che siamo, come Unione europea, in un gigante politico che possa trattare alla pari con i suoi concorrenti. Anche con questo proposito il 4 e 5 dicembre incontreremo a Roma assieme ai colleghi della Bdi an-

che gli imprenditori francesi del Medef nel primo trilaterale mai realizzato in Europa.

Un'iniziativa che pone le Confindustrie delle prime tre manifatture dell'Unione come interlocutori del governo comunitario e dei rispettivi esecutivi nazionali in uno spirito di collaborazione. Perché è finito il tempo dell'autosufficienza ed è arrivato il tempo dell'interdipendenza.

Dobbiamo prendere atto, a tutti i livelli, che da soli potremo fare tanto ma da soli non ce la faremo a sormontare le prove che dobbiamo superare per

costruire una società, in Italia come in Europa e negli altri Paesi che ne fanno parte, miglior luogo per i giovani, il lavoro, le imprese.

***Presidente di Confindustria**

«Euro ed Europa sono imprescindibili e non possono essere messi in discussione

«Con la politica monetaria che Draghi lascia in eredità servono scelte fiscali adeguate

«Ci sono almeno 70 miliardi non spesi in Italia per opere che andrebbero avviate



• Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia

L'INIZIATIVA

Confindustria, tavoli anti crisi con gli investitori stranieri

Mattioli: «Serve un quadro di regole stabili in materia civile, fiscale e societaria»

Laura Cavestri

MILANO

Va meglio, ma non basta. Siamo aperti agli investitori esteri (a parole). Ma – al netto della cronaca che li vuole solo “rapaci” – la realtà di chi ci sceglie per restare è un percorso di ostacoli e resilienza. E i loro numeri, un asset strategico che non possiamo permetterci di perdere.

Nonostante il 2018 abbia visto un contesto di rallentamento della globalizzazione, in Italia gli investimenti diretti esteri (Ide) sono cresciuti del 10,5% sul 2017. Tuttavia, restiamo su livelli molto contenuti rispetto a Germania, Francia, Spagna e Regno Unito: dai 21,7 miliardi di dollari del 2017 ai 24,3 miliardi del 2018. Con un trend che però va verso un peggioramento – come fotografano i più recenti dati Ocse (si veda l'articolo a fianco) – con investimenti in ingresso che scendono da quasi 21 miliardi di dollari del secondo semestre 2018 a meno di 7 nel primo semestre 2019.

La fotografia in “chiaroscuro” è contenuta nel volume “Grandi Imprese Estere in Italia: Un valore strategico” realizzato dall'Advisory Board Investitori Esteri e dal Centro Studi [Confindustria](#), assieme all'Istat.

Le multinazionali in Italia

Nel 2016 – sono i dati più recenti – in Italia, le imprese a controllo estero erano 14.616 (609 in più, pari a +4,3% rispetto all'anno prima). E sebbene siano solo lo 0,3% del totale del nostro “parco” aziende, danno lavoro al 7% degli occupati (oltre 1,3 milioni di

addetti), apportano più del 15% del Pil (113 miliardi), un fatturato del 18,3% (circa 540 miliardi), finanziando un quarto di tutti gli investimenti privati in R&S (3,6 miliardi). Per ogni euro investito dalle grandi imprese estere in Italia la produzione industriale cresce di 2,8 euro. Per ogni occupato in più in queste realtà si generano 4 posti di lavoro aggiuntivi. Un patrimonio troppo concentrato in sole 5 regioni italiane: in Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto si concentrano il 70% dei dipendenti e il 76% del valore aggiunto prodotto. Non solo. Nel 2008, dopo un'iniziale riduzione del numero di occupati e di imprese, già a partire dal 2013 si è invertito il trend e nel 2016 sono stati superati i livelli pre-crisi. Stime ricavate elaborando i bilanci aziendali evidenziano che nel 2017 le multinazionali estere hanno accresciuto il loro valore aggiunto del 4,9% e aumentato l'occupazione di quasi il 2 per cento. Adagio, ma avanti.

«Quello che maggiormente preoccupa gli investitori esteri non è pagare le tasse, ma capire come farlo, avere certezza di un quadro di regole stabili in materia civile, fiscale e societaria – ha sottolineato Licia Mattioli, vicepresidente per l'Internazionalizzazione di [Confindustria](#) –. La loro presenza produce enormi benefici anche per le nostre Pmi alle quali sono legate da rapporti di filiera. Le imprese estere, infatti, favoriscono la trasmissione di nuova conoscenza, trasferimento tecnologico, spinta all'introduzione di processi produttivi innovativi e green, miglioramento delle competenze e, soprattutto, accesso a reti di produzione internazionali e a nuovi mercati». «Il cliente fedele è quello che resta – ha aggiunto Eugenio Sidoli coordinatore dell'Advisory Board investitori esteri di [Confindustria](#) –. La principa-

le responsabilità che ha il Paese è mantenere alta l'attenzione su questo segmento dell'economia prima che il disagio sfoci in crisi che, quando arrivano sui tavoli ministeriali, è spesso troppo tardi per gestire».

E così l'Advisory Board ha lanciato, a gennaio 2019, il progetto “Retention”, ovvero la creazione di una struttura di dialogo, dei “tavoli” di confronto preventivo, in ciascuna regione italiana, a cui far sedere le multinazionali del luogo e le autorità locali (Regioni e Comuni), per favorire la conoscenza in anticipo di opportunità e minacce. «Finora – ha concluso Sidoli – abbiamo siglato protocolli con Toscana e Lazio. Firmeremo entro novembre con l'Emilia Romagna ed entro l'anno con la Campania. Seguiranno a breve anche Veneto e Lombardia.

Il peso della Pa

Un quadro analogo di luci e ombre sull'Italia vista dagli “altri” era emerso recentemente nel Rapporto sulla competitività 2019 predisposto da EIGHT International, network globale di 23 società di consulenza e rappresentato in Italia dal socio fondatore New Deal Advisors. Benché sia quarta per posizionamento competitivo dei distretti (con una media di 5,5 in un voto che va da 1 a 7) e comunque tra i primi per export, penetrazione dei mercati e qualità della forza lavoro, agli investitori internazionali pesano l'inefficienza della pubblica amministrazione, l'incertezza del diritto e della stabilità politica, i tempi lunghi per avere permessi e documenti.

«Benché consapevoli dei nostri limiti strutturali – ha detto Mara Caverni, managing partner di New Deal Advisors – gli investitori continuano a guardare ai settori in cui l'Italia tradizionalmente eccelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24,3**IN MILIARDI**

È il flusso di investimenti diretti esteri del 2018, in crescita del +10,5% rispetto al 2017. Un dato in crescita ma un volume ridotto rispetto a quelli dei principali partners Ue

**Licia Mattioli.**

Vicepresidente per l'Internazionalizzazione e presidente dell'Advisory Board investitori esteri di [Confindustria](#)

Gli investimenti che non si fermano. Edifici e strutture in costruzione sul sito di Expo 2020, che si terrà a Dubai



AFP

Negli appalti il Durc fiscale evita le ritenute versate dal committente

DECRETO FISCALE/1

L'appaltatrice deve provare l'attività da almeno 5 anni e di non avere sospesi

In caso contrario da gennaio le trattenute sono a carico della stazione appaltante

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

Il testo finale dell'articolo 4 del decreto legge 124/19 approvato in «Gazzetta Ufficiale» rende meno impegnativo per le società appaltatrici e subappaltatrici accedere alla procedura in deroga alle regole ordinarie decorrenti dal 1° gennaio, le quali accentrano presso il committente l'obbligo del versamento delle ritenute effettuate a tutti i dipendenti che hanno operato direttamente nell'esecuzione dell'opera o del servizio. Non è difficile immaginare che questa, più che una deroga eccezionale, costituirà il comportamento preferito dalle imprese della filiera, con il risultato che ciascuna impresa si riapproprierà del versamento diretto delle ritenute operate ai propri dipendenti. Le bozze di decreto prevedevano che la facoltà di optare per il versamento diretto delle ritenute scattasse per le imprese appaltatrici e subappaltatrici che l'avessero comunicato al committente – almeno cinque giorni lavorativi prima del termine previsto per il versamento delle ritenute – allegando una certificazione dei seguenti requisiti:

- essere in attività da almeno cinque anni;
- aver eseguito nel corso dei due anni precedenti complessivi versamenti registrati nel conto fiscale per un importo superiore a 2 milioni di euro;
- non avere iscrizioni a ruolo o accertamenti esecutivi affidati agli agenti della riscossione relativi a tributi e contributi previdenziali per importi superiori a 50 mila euro per qualsiasi anno ancora dovuti pagamenti o per i quali non siano stati accordati provvedimenti di sospensione.

Il testo finale del nuovo articolo 17-bis del Dlgs 241/97 accorpa le prime due condizioni, attraverso la congiun-

zione ovvero, con il risultato che, per sfuggire alle tante complicazioni delle nuove procedure a regime, le imprese in attività da almeno cinque anni non necessariamente devono aver versato in conto fiscale importi sopra soglia nei due anni precedenti, e imprese con meno di cinque anni di attività (ma almeno due) potrebbero rientrarvi ove avessero versato importi sopra soglia.

La norma prevede che i requisiti devono essere posseduti "nell'ultimo giorno del mese precedente" a quello della scadenza dell'obbligo di versamento delle ritenute e che la certificazione ((che potremmo definire una sorta di Durc fiscale o Durf) è messa a disposizione delle imprese da parte dell'agenzia delle Entrate, mediante canali telematici, entro 90 giorni dal 27 ottobre (entrata in vigore del Dl 124). Le disposizioni richiamano più volte il riscontro (anch'esso telematico) della certificazione da parte del committente, per cui si può immaginare che gli attesi provvedimenti attuativi stabiliranno che, ove tale riscontro non vada a buon fine, il committente debba richiedere la provvista per il versamento delle ritenute, ovvero trattenerne gli importi corrispondenti dai corrispettivi dovuti per il servizio, operando la compensazione consensuale o vincolando le somme con apposita "comunicazione-denuncia" alle Entrate.

In pratica, se la certificazione fiscale non viene fornita o non è riscontrabile, si ritorna alla procedura "ordinaria", talmente farraginoso che occupa ben 11 commi del decreto. In sintesi, in tutti i casi di affidamento a terzi di un'opera o di un servizio, con l'esclusione del committente privato, per i dipendenti che hanno operato direttamente nell'esecuzione dell'appalto, l'obbligo di versare all'erario le ritenute di lavoro dipendente e assimilato operate da tutte le imprese della filiera grava sul committente stesso, dietro provvista (e calcoli) forniti tempestivamente (con bonifico e Pec) da tutte le imprese che hanno operato le ritenute. Le quali possono chiedere al committente di compensare (anche parzialmente) tali somme con i crediti vantati per l'appalto, importi che il committente deve vincolare se non riceve subito la provvista (o i calcoli) o la richiesta di compensazione riguarda crediti inesistenti o non esigibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartizione dei compiti

Le responsabilità

Per effetto delle disposizioni in corso di approvazione, la responsabilità per le ritenute a carico delle imprese della filiera:

- è del committente (con corredo di sanzioni amministrative e penali) se non versa quanto ricevuto nei termini, non comunica i dati del conto corrente in cui ricevere le somme ovvero esegue pagamenti alle imprese affidatarie senza trattenerne gli importi da destinare al versamento delle ritenute;
- resta in capo alle imprese

appaltatrici/subappaltatrici per la corretta determinazione ed esecuzione delle ritenute ed in caso di mancato versamento al committente della provvista o di omissione dei dati necessari al versamento da parte di quest'ultimo.

I divieti di compensazione

Vengono introdotti anche due divieti di compensazione:

- per il committente, relativamente ai crediti propri non "spendibili" nei versamenti delle ritenute operate da terzi;

- per le imprese affidatarie, relativamente ai contributi previdenziali e assistenziali e premi assicurativi obbligatori, maturati nel corso di durata del contratto sulle retribuzioni erogate al personale direttamente impiegato nell'esecuzione. Il nocciolo della questione è se il gettito atteso (che la relazione tecnica stima in 71,4 milioni di euro l'anno) giustifica il notevole incremento di oneri amministrativi addossati alle imprese, che andrebbero anch'essi stimati

LE PRESTAZIONI DI SERVIZI

Il reverse charge resta in attesa del via libera dall'Unione europea

L'obbligo si applicherà pure agli affidamenti nell'ambito di un rapporto consortile

L'estensione del reverse charge agli appalti/subappalti/affidamenti con prevalente utilizzo della manodopera presso la sede del committente e con utilizzo dei beni messi a disposizione da quest'ultimo non è subito applicabile, in quanto necessita dell'autorizzazione da parte del Consiglio Ue quale misura di deroga alle regole ordinarie unionali, ai sensi dell'articolo 395 della direttiva 2006/112/Ce. Per cui, quanto previsto dalla nuova lettera a-quinquies) del comma 6 dell'articolo 17 del decreto Iva – introdotta dall'articolo 4, comma 3, del decreto legge 124/19 – è attualmente in stand-by. La norma intende estendere il meccanismo di inversione contabile – in base al quale il prestatore d'opera emette fattura senza addebito dell'imposta, la quale viene integrata dal committente che la annota sia nel registro delle vendite

che in quello degli acquisti – anche alle prestazioni di servizi effettuate tramite contratto di appalto, subappalto, affidamento nell'ambito di un rapporto consortile (ovvero altri negozi comunque denominati) laddove caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente, con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà di quest'ultimo o ad esso riconducibili in qualunque forma (molto comuni i contratti di handling).

Vengono espressamente escluse le operazioni effettuate nei confronti delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti per cui si applica lo split payment ai sensi dell'articolo 17-ter del Dpr 633/72 e verso le agenzie per il lavoro di cui al Dlgs 276/2003.



MANOVRA 2020
Il decreto fiscale è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di sabato 24 ottobre 2019

Il legislatore ha evidenziato la nuova ipotesi di reverse charge prestazioni di servizi «diver quelle di cui alla lettera da a) ad a-ter)» dello stesso articolo 17 del decreto Iva, rendendosi conto che la specie può già oggi rientrare nella categoria delle prestazioni edili (lettera a-ter) in quello proprio prestazioni di pulizia, demolizione, installazione di impianti e componenti di edifici (lettera a-ter). Il modo è facile immaginare con una nuova misura sia destinata (come precedentemente) a creare diffuse procedure creditorie Iva nella filiera degli appalti, aggravate dagli ostacoli (e nuovi) alle compensazioni.

L'articolo 395 della direttiva 2006/112 disciplina la procedura per ottenere la deroga dal Consiglio stabilendo che l'iter deve essere completato (al massimo) entro ottanta giorni dal ricevimento della domanda da parte della Commissione, ove non indicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA